



DELIBERA N. 954
dell'11 novembre 2020

Fasc. Anac n. 4310/2020

Oggetto

Accertamento ispettivo PTPCT 2019-2021 svolto dalla Guardia di Finanza [omissis] - Verifica sul PTPCT 2020-2022

Riferimenti normativi

art. 1, comma 2, lett. f) della legge 6 novembre 2012, n. 190

Parole chiave

Contesto interno; descrizione organizzazione interna

Massima

“È necessario che l'Amministrazione si soffermi sull'analisi del contesto interno rivolta agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione”.

Visto

l'articolo 1, comma 2, lett. f), della legge 6 novembre 2012, n. 190, secondo cui l'Autorità esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni ai sensi dei commi 4 e 5 dell'art. 1 l. 190/2012 e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dai commi da 15 a 36 dell'art. 1 l. 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;

Visto

l'articolo 1, comma 3, della legge 6 novembre 2012, n. 190, secondo cui l'Autorità esercita poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alle pubbliche amministrazioni;

Visto

il regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione, emanato dal Consiglio dell'Autorità in data 29 marzo 2017;

Vista

la relazione dell'Ufficio Vigilanza misure anticorruzione (UVMAC),

Considerato in fatto

A seguito dell'accertamento sul Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2019-2021 dell'[omissis] che la Guardia di Finanza ha eseguito nell'ambito del Piano Ispettivo 2019, il competente Ufficio dell'Autorità ha provveduto a verificare se le osservazioni sul PTPCT 2019-2021 rilevate dalla Guardia di Finanza e riportate nella relazione del Dirigente Ispettivo, siano state recepite e corrette nel PTPCT 2020-2022.

Ciò in quanto il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza è un documento dinamico che si aggiorna per fasi successive sulla base dei monitoraggi, effettuati dal RPCT, sull'efficacia delle misure adottate.

Il dirigente ispettivo sulla base dell'accertamento condotto dal Nucleo di Polizia Economico –Finanziaria di [omissis] ha trasmesso alcune osservazioni, precisando che il documento risulta carente per la parte relativa all'analisi del contesto interno, non essendo rappresentata sinteticamente l'articolazione organizzativa né dell'ente né degli uffici provinciali periferici; la valutazione del rischio è stata identificata tramite l'esperienza maturata ed è assente un concreto e compiuto riferimento alle risultanze sulle azioni contenute nei piani precedenti.

Sulla base di tali considerazioni, è stato pertanto necessario verificare l'adeguamento del PTPCT 2020-2022 rispetto alle criticità rilevate.

Considerato in diritto

[omissis] è un [omissis] che opera in un sistema coordinato nazionale, è dotata di personalità giuridica pubblica e di autonomia amministrativa, organizzativa, tecnica e contabile. L'Ente svolge un'attività di carattere tecnico scientifico sul territorio regionale, sulla base dell'esigenze del territorio e di una complessa e articolata normativa, prettamente di carattere ambientale, attraverso una rete di laboratori e di strutture dipartimentali presente in ciascuna provincia veneta.

IL PTPCT 2020-2022 è stato approvato con delibera del Direttore Generale n. 24 del 30.1.2020.

Dalla lettura del documento si rileva una corretta mappatura dei processi, requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. A tal fine, l'Agenzia ha coinvolto tutti i Referenti del RPCT e i Direttori dei Dipartimenti Regionali e provinciali che hanno svolto le attività di collaborazione indicate dalla legge 190/2012, con la partecipazione al processo della gestione del rischio. Rispetto al Piano 2019-2021, quindi, il PTPCT 2020-2022 ha riservato una maggiore attenzione a referenti ed ai dirigenti che, ai sensi dell'art. 16 comma 1-bis, del 165/2001, lettera l-ter), *"forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo"*, nonché a tutti i dipendenti, i quali ai sensi dell'art. 8 del DPR. 62/2013, prestano *"collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione"*.

L'allegato 1 del Piano (Mappatura e Analisi dei processi: valutazione dei rischi potenziali) elenca i processi esposti a rischio corruzione, le singole fasi, i soggetti coinvolti, il rischio potenziale; tra i processi vengono mappati quelli specifici all'attività svolta da [omissis], quali a titolo esemplificativo: Il codice E 4 (Supporto tecnico all'elaborazione di Piani Ambientali), il codice E 10 (prelievo campioni su matrici ambientali), E13 (monitoraggio ambientale: monitoraggio acque marino costiere e di transizioni, monitoraggio ambientale: monitoraggio acque di balneazione, monitoraggio qualità dell'aria mediante rete centraline fisse, monitoraggio qualità dell'aria mediante mezzi mobili per conto di Enti Locali, monitoraggio qualità dell'aria mediante mezzi mobili per grandi opere, monitoraggio ambientale: agenti fisici, rete regionale, radioattività ambientale).

Al cap. 27 (Specifiche aree a rischio corruttivo) sono evidenziati rischi dell'Area ciclo rifiuti in riscontro all'approfondimento fatto dall'Autorità dopo un confronto con le rappresentanze dei diversi livelli di governo.

Il nuovo Piano descrive altresì come [omissis] abbia posto in essere attività di controllo rilevatesi utili negli anni per la prevenzione di fenomeni corruttivi nelle aree vigilanza controlli, ispezioni, sanzioni, pareri, individuate come



a maggior rischio, in aggiunta a quelle obbligatorie. Sono state attivate misure specifiche volte a perfezionare gli strumenti interni di prevenzione, attraverso l'utilizzo di procedure codificate, di modelli standard di verbali, check list, rotazione del personale ispettivo, formazione specifica sulle procedure e sui comportamenti e controlli interni in relazione alle procedure a maggior rischio. Il sistema di controllo si basa su verifiche eseguite nell'ambito delle strutture, i cui esiti sono inviati al RPCT. La rendicontazione è tracciata su una modulistica che semplifica il quadro esistente, uniformando le modalità fra le strutture centrali a quelle periferiche dell'Agenzia.

Il capitolo "Esiti del monitoraggio del Piano precedente" riporta il numero dei controlli effettuati per i processi esposti a rischio corruzione nella Direzione Centrale e Dipartimenti Provinciali, nel Dipartimento Regionale Laboratori, nel Dipartimento Regionale Sicurezza del Territorio.

Il Piano, però, continua ad essere carente con riferimento alla analisi del contesto interno, dal momento che non contiene la descrizione dell'organizzazione interna periferica di [omissis]. [omissis] infatti è organizzata con il dipartimento regionale per la sicurezza del territorio e il dipartimento regionale laboratori che, per la realizzazione dei programmi e attività di competenza, godono di autonomia gestionale nei limiti delle risorse loro assegnate dal direttore generale; ciascuna provincia consta altresì di Dipartimenti Provinciali.

Dall'istruttoria descritta, risulta pertanto che il PTPCT 2020-2022 di [omissis] abbia superato i rilievi sollevati in sede ispettiva in relazione al trattamento e alla valutazione del rischio, mentre permangono carenze in relazione alla analisi del contesto interno.

Come da ultimo ribadito nel PNA 2019 (Delibera ANAC n. 1064 del 13.11.2019), è necessario che l'Amministrazione si soffermi sull'analisi del contesto interno rivolta agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione.

Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza. Nel sistema delle responsabilità vengono in rilievo la struttura organizzativa dell'amministrazione e le principali funzioni da essa svolte. È importante quindi, rappresentare sinteticamente nel Piano l'articolazione organizzativa dell'amministrazione, con riferimento sia alla struttura centrale che alle eventuali sedi periferiche dislocate sul territorio, evidenziando la dimensione organizzativa anche in termini di dotazione di personale per macro-struttura.

La selezione delle informazioni e dei dati deve essere funzionale all'individuazione di elementi utili ad esaminare come le caratteristiche organizzative possano influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione e non deve consistere in una mera presentazione della struttura organizzativa.

Molti dei dati da utilizzare per l'analisi del contesto sono contenuti anche in altri strumenti di Programmazione, come ad esempio nel Piano della performance o in documenti che l'amministrazione già predispose ad altri fini (v. conto annuale, documento unico di programmazione degli enti locali); appare utile, quindi mettere a sistema tutti i dati già disponibili, da cui estrapolare informazioni funzionali ai fini delle analisi in oggetto, e valorizzare elementi di conoscenza e sinergie interne proprio nella logica della coerente integrazione fra strumenti e della sostenibilità organizzativa.

Da ultimo, si evidenzia che il Codice di comportamento dei dipendenti di [omissis], è stato redatto indicando i soli doveri inseriti nel DPR 16 aprile 2013, n. 62, introdotto a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, ed è stato adottato con Decreto del Commissario Straordinario n. 54 in data 01/04/2016: preso atto

di quanto affermato in sede di ispezione sull'aggiornamento tuttora in corso, si evidenzia la necessità di adeguare il documento alle indicazioni di cui alla delibera ANAC n. 1074 del 21/11/2018.

Tutto ciò considerato e ritenuto, il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione nell'adunanza dell'11 novembre 2020

RACCOMANDA

all'[omissis] ai sensi dell'art. 11, co. 1, lett. b), del "Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione" del 29.3.2017, di integrare il redigendo Piano 2021-2023, con una analisi approfondita del contesto interno, mediante una rappresentazione sintetica dell'articolazione organizzativa interna di [omissis], soprattutto con riferimento alla struttura e ai compiti delle sedi periferiche dislocate sul territorio, evidenziandone la dimensione organizzativa anche in termini di dotazione di personale, ai fini dell'individuazione di elementi utili che possano influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione, alla luce delle indicazioni fornite nel PNA 2019 e di portare a compimento l'attività di adeguamento del Codice di comportamento alle indicazioni di cui alla delibera ANAC n. 1074 del 21/11/2018.

DISPONE

- una specifica attività di monitoraggio sull'osservanza delle indicazioni fornite, con avviso espresso che il mancato adeguamento, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, comma 2, lett. f) e comma 3 della legge 190/2012, darà impulso ad un provvedimento d'ordine;
- la trasmissione della presente delibera al RPCT e al Direttore Generale di [omissis].

Il Presidente

Avv. Giuseppe Busia

Depositato presso la Segreteria del Consiglio in data 13 novembre 2020

Per Il Segretario

Maria Esposito

Rosetta Greco

Atto firmato digitalmente